

Scontro sull'ospedale, i medici si appellano a Cecotti

Incontro ieri tra i sindacati e il primo cittadino, che si è impegnato a fare chiarezza sulle carenze assistenziali denunciate

Che il numero dei posti letto in Medicina fossero sottostimati il sindaco, Sergio Cecotti lo sapeva, come sapeva che quando le Terapie intensive scoppiano nelle ore notturne i pazienti vengono sistemati nelle sale operatorie. Il dossier del sindaco, però, è ancora poca cosa rispetto al quadro illustrato, ieri, dall'Intersindacale medica dell'Azienda ospedaliero-universitaria al primo cittadino che la prossima settimana, assieme al sindaco di Cividale, Attilio Vuga, incontrerà il direttore generale della stessa Azienda, Fabrizio Bresadola.

Sempre Bresadola, assieme all'assessore regionale, Ezio Beltrame, parteciperà alla seduta della commissione Politiche sociali convocata per martedì, alle 17. Nei giorni seguenti, Cecotti incontrerà anche il rettore dell'università, Furio Honsell, e con Beltrame farà il punto sugli investimenti. Il sindaco, insomma, si è preso a cuore la questione sanitaria perché, ha spiegato, «la fotografia scattata dai medici in par-



L'incontro fra l'Intersindacale medica e il sindaco Sergio Cecotti

te è simile a quella che conosco, in parte evidenzia criticità a me non note».

L'interesse del sindaco soddisfa i medici che, grazie alla mediazione del consigliere comunale Giovanni Barillari (Convergenza) che ha organizzato il confronto, hanno notato con quanta attenzione Cecotti annotava le criticità assistenziali. Soprattutto quando snocciolavano le cifre sui posti letto passati in pochi anni da 1.400 a 700. E anche quelli sull'oc-

cupazione che mediamente supera il 100%. Non a caso i medici insistono a chiedere la riorganizzazione dei flussi di accesso dei pazienti in entrata e in uscita. I camici bianchi, infatti, lamentano il fatto che Udine riceve tanti pazienti che potrebbero essere curati negli ospedali di rete. «Non si può mandare a Udine - hanno fatto notare - un paziente con una frattura composta». Sottolineano inoltre che su molti fronti, non ultimo quello del-

l'emergenza, l'università è assente. «L'Anatomia patologica dell'ospedale in 7 giorni consegna il risultato di un esame istologico - hanno sottolineato i camici bianchi - quando a quella università serve un mese e mezzo».

«In alcuni reparti il tasso di occupazione dei posti letto raggiunge il 138%» ha evidenziato Alberto Buffoli (Anpo), mentre Sergio Cercelletta (Aaroi), chiariva che le assemblee indette in ospedale, a differenza di quanto sostiene il professor Alberto Beltrami, erano rivolte a tutto il personale, compreso quello universitario. «Non intendiamo cadere nel tranello di chi ha interesse a creare una contrapposizione, sfidiamo chiunque a dimostrare che sono interessi di una sola parte» ha aggiunto Cercelletta, nel definire le dichiarazioni del direttore della clinica di Anatomia patologica universitaria «strumentali e provocatorie». Per quanto riguarda, invece, l'incontro fissato dall'assessore regionale per venerdì 9, l'Intersindacale non è sicura di poterlo confermare. (g.p.)

Blasoni (Fi) sulla sanità: l'azienda unica non funziona

«La fusione ospedale civile-policlinico e la creazione di un maxi ente da 3.700 dipendenti e 325 milioni di euro di bilancio annuale si è rivelata un fallimento». Ad affermarlo in una nota è il coordinatore comunale di Forza Italia Massimo Blasoni.

Blasoni, che è anche vicepresidente della III Commissione regionale sanità, spiega: «Fin dalla presentazione del progetto di accorpamento, Forza Italia si è dimostrata favorevole al tentativo di far coesistere in un connubio positivo la ricerca – prevalente nella struttura universitaria – e l'assistenza della struttura ospedaliera. Non abbiamo potuto non rilevare, però, la mancanza di un progetto e di linee guida che rendessero chiare le procedure di aggregazione delle due

strutture. Si è infatti creata una maxistruttura che, in assenza di una precisa strategia, ha amplificato i già numerosi problemi dell'ospedale friulano. Ancora oggi – prosegue Blasoni – non sappiamo quali benefici effettivi siano derivati da questa fusione. Non c'è stato nessun risparmio in termini economici, con una sanità udinese che continua a costare tantissimo se rapportata ad altri distretti e non c'è stato nessun miglioramento dal punto di vista qualitativo con liste d'attesa ancora lunghissime e posti letto spesso insufficienti nelle mediche. A causa della mancanza in provincia di reparti post-acuti – ha concluso Blasoni – l'occupazione di posti letto nel reparto di Medicina finisce per essere sempre vicino al 100%».